

IL VATICANO E LA RAGAZZA SCOMPARSA NEL 1983

Orlandi, il giallo del dossier

di Fiorenza Sarzanini

Emanuela Orlandi
scomparsa nel
1983 a 15 anni

Un dossier che circola negli uffici della Santa Sede. Un giallo che avvalorava l'ipotesi che i «corvi» siano tornati in Vaticano e che chiama in causa le gerarchie ecclesiastiche sulla scomparsa di Emanuela Orlandi nel 1983. E sembra voler accreditare la pista che sia morta nel 1997.

a pagina 27

«Spese del Vaticano fino al 1997» È un giallo il dossier su Emanuela

Verifiche sull'autenticità di un carteggio che circola nella Santa Sede

L'appello

La famiglia: «Abbiamo diritto a sapere, il Papa ha detto che la verità non si negozia»

ROMA Un nuovo, inquietante mistero segna la ricerca della verità sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, avvenuta il 22 giugno 1983. E avvalorava l'ipotesi che i «corvi» siano tornati in Vaticano. Perché un dossier che circola negli uffici della Santa Sede chiama in causa le gerarchie ecclesiastiche sulla fine della giovane sparita a 15 anni nel 1983 e sembra voler accreditare la possibilità che sia morta nel 1997. Elenca le spese che sarebbero state sostenute Oltretevere proprio per gestire la vicenda. L'esame del carteggio non fornisce alcun riscontro che si tratti di un documento originale perché non contiene timbri ufficiali, ma appare verosimile che venga utilizzato nell'ambito dei ricatti incrociati che hanno segnato la vicenda Vatileaks ed evidentemente non sono ancora terminati. Per questo la famiglia Orlandi torna a chiedere alla Segreteria di Stato di «sgomberare il campo da ogni dubbio» e attraverso le avvocatessse Annamaria Bernardini De Pace e Laura Sgrò insiste «per avere accesso a tutti i documenti e comunque poter incontrare il segretario di Stato Pietro Parolin: il caso non è e non può essere chiuso».

Il furto nella cassaforte

Si torna alla notte tra il 29 e il 30 marzo 2014 quando viene

scassinata la cassaforte che si trova nella Prefettura vaticana e contiene l'archivio della commissione Cosea, della quale facevano parte monsignor Balda e Francesca Chaouqui, entrambi finiti sotto processo con l'accusa di aver divulgato documenti segreti relativi alle finanze vaticane. Nel libro *Via Crucis* di Gianluigi Nuzzi, che svela una parte di quelle carte segrete, vengono pubblicate le fotografie della misteriosa irruzione.

Durante le indagini su Vatileaks il promotore di giustizia della Santa Sede interroga il capo ufficio monsignor Alfredo Abondi che a verbale dichiara: «Nella sezione riservata della Prefettura venivano conservati i documenti sulla sicurezza e sulle situazioni rilevanti relative all'Amministrazione. Nei giorni successivi al furto nel dicastero ci fu recapitato un plico con i documenti sottratti». Non entra nel dettaglio ma specifica che «si tratta di materiale che riguarda pratiche risalenti a 10 o anche 20 anni fa». Poco dopo comincia a circolare l'indiscrezione che tra quei dossier ce ne sia anche uno sulla scomparsa della ragazza.

I milioni di Apsa

Sei mesi fa Pietro Orlandi, il fratello di Emanuela, rilancia questa possibilità, entra nel dettaglio parlando di «cinque fogli, mostrati anche a papa Francesco che proverebbero che non sarebbe morta subito, perché datati fino al 1997». È il plico che viene adesso fatto

circolare. Si intitola «Resoconto sommario delle spese sostenute dallo Stato città del Vaticano per le attività relative alla cittadina Emanuela Orlandi».

È datato 28 marzo 1998, firmato dal cardinale Lorenzo Antonetti, all'epoca presidente dell'Apsa, l'amministrazione del Patrimonio della sede Apostolica, e indirizzato al sostituto per gli Affari generali della segreteria di Stato il cardinale Giovanni Battista Re e al sottosegretario Jean Louis Tauran. Elenca spese per circa 500 milioni di lire sostenute tra gennaio 1983 e luglio 1997. Si chiude con il pagamento di 21 milioni di lire per «attività generale e trasferimento presso città del Vaticano con relativo disbrigo pratiche finali».

Ricatto o depistaggio

Le «voci» e i relativi pagamenti accreditano la possibilità che la giovane sia stata ospitata in alcuni conventi e appartamenti in Italia e all'estero, ricoverata in almeno due strutture sanitarie in Gran Bretagna, trasferita più volte. Specifica che una parte dei soldi è stata versata a «fonti investigative», e cita il pagamento per l'attività relativa a un episodio di «depi-



staggio».

Il documento — dattiloscritto con un carattere risalente a vent'anni fa — contiene nomi e luoghi realmente esistenti, parla dell'attività investigativa svolta anche dall'allora responsabile della gendarmeria, si riferisce ad «allegati» su «quantità di denaro autorizzate e prelevate per spese non fatturate». Il fatto che la prima data sia gennaio 1983, cioè sei mesi prima della sparizione, sembra voler avvalorare la possibilità che Emanuela fosse sotto il controllo di autorità vaticane già da quel periodo. Potrebbe trattarsi di un docu-

mento che contiene circostanze vere, fatto circolare proprio da chi continua ad esercitare il proprio potere di ricatto contro le gerarchie ecclesiastiche, visto che mai è stato fugato il sospetto sul loro ruolo in questa vicenda. Oppure un depistaggio. «In ogni caso — chiariscono le due avvocatessse — la famiglia ha diritto a ottenere chiarimenti e per questo torniamo ad appellarci direttamente a papa Francesco affinché voglia ascoltare la loro supplica. Lui stesso ha detto che «la verità non si negozia»».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

APSA

È l'acronimo dell'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica, l'organismo del Vaticano che gestisce il patrimonio economico, una sorta di «banca centrale» della Santa Sede. È stata istituita da papa Paolo VI nel 1967, riformata nel 1988 da Giovanni Paolo II e nel 2014 da papa Francesco che le ha lasciato le funzioni più strettamente finanziarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Emanuela Orlandi, figlia di un commesso della Prefettura della casa pontificia, scompare a Roma il 22 giugno 1983, all'età di 15 anni

● Il pomeriggio della sua sparizione, Emanuela andò a lezione di musica in una scuola in piazza Sant'Apollinare vicino a Palazzo Madama. All'uscita telefonò a casa, dicendo a una delle sorelle di aver ricevuto una proposta per un lavoro di poche ore per promuovere prodotti cosmetici. Alla fermata dell'autobus, incontrò due compagne di corso che furono le ultime due persone a vederla

● La scomparsa di Emanuela resta ancora un mistero. Negli anni le diverse ricostruzioni si sono intrecciate con l'attentato a Giovanni Paolo II, lo scandalo loro, i collegamenti con la banda della Magliana, la pista della pedofilia, il caso di Mirella Gregori, adolescente scomparsa il mese prima

500

milioni di lire le spese che il Vaticano avrebbe sostenuto per «la cittadina Emanuela Orlandi» tra il gennaio 1983 (sei mesi prima della sua scomparsa) e il luglio 1997. Il «resoconto» si chiude con il pagamento di 21 milioni per «attività generale e trasferimento presso Città del Vaticano»

Frontespizio

La prima pagina del «Resoconto sommario» che l'Apsa avrebbe stilato «per le attività relative a Emanuela Orlandi»